

IL VALORE DELLA COMPETENZA

di Adolfo de Rienzi

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Notaio Adolfo de Rienzi

Che le professioni ordinistiche giuridico/economiche, e non solo, stiano attraversando un momento particolarmente complicato non è certo un mistero. Che tutto l'universo delle imprese, delle istituzioni e del comune cittadino che di esse si avvalgono siano travolte da un turbinio di cambiamenti di regole e di comportamenti che superano ogni immaginazione è altrettanto evidente.

Le ragioni sono legate a una naturale evoluzione delle cose che porta con sé il progresso scientifico in ogni epoca storica. Nell'epoca in cui viviamo la scienza ha assunto connotazioni che tendono a mettere in seria difficoltà la stessa capacità della persona di dominarla e indirizzarla.

Tutto ciò ha indotto anche il Santo Padre a pronunciare l'Enciclica Magnifica Humanitas, con il dichiarato intento di riportare la persona al centro del vivere quotidiano nel tempo della Intelligenza Artificiale.

Ma se questo è vero, o se è comunque difficilmente confutabile e arginabile, mi sono chiesto se una macchina governata dall'Intelligenza Artificiale possa arrivare in tempi brevi a sostituire figure di professionisti che hanno attraversato secoli e secoli di storia: avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, notai.

Ancora di più mi chiedo cosa ancora oggi possa portare un giovane a spendere tanto tempo della sua vita ad approfondire tematiche e problematiche in prospettiva di metterle a disposizione di un mondo che sembra non riconoscere più valore economico e sociale alla competenza ed alla conoscenza volte alla soluzione di problemi altrui. Il tutto sacrificato sull'altare del "fai da te/chiedo a Chat GPT", approssimativo, superficiale e foriero di danni per sé e per gli altri.

Ma è proprio così? Siamo sicuri di essere oramai tutti ostaggio di un mondo nel quale l'apparire prevale sull'essere?

Da un punto di vista statistico, gli avvocati, i commercialisti e i consulenti del lavoro, molto recentemente sono stati oggetto di un'indagine giornalistica da parte del Sole 24 ore. Ne è emerso un quadro che richiede più di una riflessione, in primo luogo sulla ragione per la quale diminuiscono gli iscritti agli Albi e alle Casse professionali e crescono le cancellazioni.

Una ricerca della Cassa Forense con il Censis testimonia quanto i giovani si stiano allontanando dalla professione legale e quanto gli avvocati in esercizio si stiano cancellando dall'Albo e anche dalla Cassa. In prevalenza donne. Infatti nel 2024 il saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni è stato di -2.140 avvocati e nel 2025 la tendenza si è accresciuta con un saldo negativo di - 2.849.

Quanto al riferimento alla componente femminile, nel 2025, a fronte della fuoriuscita di 2.403 uomini, si consta una cancellazione di 4.528 donne.

La Presidente della Cassa Forense, l'Avv. Maria Annunziata, stigmatizza che "ci sono condizioni socio-economiche che inducono le donne, più degli uomini, a lasciare la professione dopo alcuni anni per trovare una nuova collocazione che offra maggiore stabilità e garanzie." All'inizio della carriera le donne avvocate sono più degli uomini. Nel 2025 le donne sotto i 34 anni erano 11.580 contro 8.637 legali giovani uomini. Pertanto

la situazione non è ascrivibile ad una crisi di vocazione. Questo calo di interesse è dovuto sicuramente anche al fatto che a fronte di un lungo percorso di studi, un tirocinio e un esame difficili di abilitazione alla professione, non corrisponde un lavoro, immediatamente dopo l'abilitazione, autonomo. Anche il riscontro reddituale non gioca a favore della Categoria che nella fascia tra i 30 e i 34 anni si assesta da anni intorno ai 25.000 euro annui.

Il Presidente nazionale dell'Ordine Forense, l'Avv. Francesco Greco, si rammarica di questa situazione, ma confida nei miglioramenti apportati dalla riforma della professione entrata in vigore nell'agosto 2026 e quindi in un compiuto processo di riforma che guardi alle specializzazioni che aprirebbero grandi possibilità e fa l'esempio di specializzarsi in diritto marittimo, diritto dell'alimentazione, nell'e-commerce o nelle transazioni on line.

Più ottimismo si riscontra, quanto al futuro della Professione, da parte dei Commercialisti. Il Presidente dell'Ordine dei Commercialisti, dott. Elbano de Nuccio, parla di *"resilienza superiore rispetto ad altre realtà professionali"*.

Nell'Ordine dei Commercialisti è stato rilevato che, quanto alla Cassa di Previdenza, si è registrata una riduzione dei contributi solo pari allo 0,2%, mentre aumentano i nuovi praticanti del 4%. Tra le strategie poste in essere dalla Categoria nell'anno corrente vi è anche la presenza di un budget di 5.000.000 di euro a sostegno del tirocinio retribuito. In particolare viene riconosciuta al "dominus" la somma di euro 500 al mese per un tirocinio da lui retribuito per almeno 1.000 euro al mese. Anche il reddito medio della categoria è in crescita. Rispetto al 2008, primo anno di rilevazione statistica, il 2025 segna un +4.5% al netto dell'inflazione.

Con riferimento ai Consulenti del Lavoro il numero degli iscritti è rimasto pressoché stabile negli ultimi dieci anni (26.226 nel 2015 contro 25.883 nel 2025). Tuttavia è stata rilevata una presenza dimezzata degli under 40 e sono in aumento le società tra professionisti.

In proposito il Presidente dell'Ordine Nazionale, il dott. Rosario De Luca, fa presente che per il trend in drastica diminuzione degli under quarantenni, va considerato il fenomeno dell'"inverno demografico", per il calo delle nascite degli ultimi venti o trenta anni. Secondo il Presidente la Categoria, infatti, continua ad essere comunque attrattiva soprattutto per i giovani anche grazie allo sbocco professionale offerto dalla funzione dei consulenti del lavoro quali supervisor dei sistemi di intelligenza artificiale nella organizzazione aziendale.

Per noi notai, come ben noto, trattandosi di pubblici ufficiali a numero programmato e di un sistema previdenziale solidaristico, la comparazione è molto difficile e forse inopportuna. Sicuramente la comparazione è possibile per la funzione anche di libero professionista che si affianca inevitabilmente a quella di pubblico ufficiale.

Ci accomuna anche un concetto di professionista in generale con intorno un ufficio e una struttura di organizzazione per i quali non sono riconosciuti abbastanza incentivi o agevolazioni di supporto come invece sono riconosciuti alle imprese.

A questo punto bisognerebbe tornare ancora una volta a chiedersi perché mai un professionista non debba preferire l'esercizio di una impresa all'attività professionale.

La risposta richiederebbe una trattazione a parte. Una giusta sintesi l'ho trovata nelle parole del professor Piergaetano Marchetti: *"un professionista deve assistere con il massimo scrupolo, ma mai identificarsi con il cliente, cui deve sottoporre anche dubbi o disaccordi"*. È una locuzione che ci viene da un collega oramai in pensione in una recente intervista.

Anche il titolo della stessa intervista "Il futuro ha un cuore antico" è un motto che ha sempre ispirato lo svolgimento della mia professione nella ricerca costante di supportare la persona che si rivolga alle mie competenze nel rispetto dei valori di un tempo e della dignità della persona medesima, facendo sempre tesoro del progresso tecnologico.

"Un professionista deve assistere con il massimo scrupolo, ma mai identificarsi con il cliente, cui deve sottoporre anche dubbi o disaccordi."
(P. Marchetti)